

Scapolan: "Bisogna essere competitivi sui costi"

Data : 18 gennaio 2013



Renato Scapolan, presidente della **Camera di Commercio**, ai cinquanta imprenditori che lo ascoltavano non ha fatto un discorso istituzionale. L'appuntamento di **Malpensafiere** con i segretari delle [camere di commercio italiane all'estero](#) (Turchia, Serbia, Romania, Bulgaria e Grecia) era il momento ideale per affrontare il tema **dell'internazionalizzazione** delle imprese. «Ho parlato da imprenditore – spiega **Scapolan** – perché volevo chiarire subito un concetto: **non si tratta di ripartire**, come spesso si dice e si scrive, ma di rendere **competitivo il nostro sistema produttivo** che ha costi così alti, dall'energia al lavoro, che si sfiorano differenze con i competitor europei anche del 40%. Per non parlare dell'accesso al credito che in Italia è diventato un problema, anche se le banche dovrebbero essere gli attori principali per ritrovare la competitività del sistema».

(foto, a sinistra Renato Scapolan con Fatih Aycin segretario generale della Camera di Commercio turca)

Se **internazionalizzare** nei nuovi mercati è la soluzione per “rinascere”, bisogna stare attenti a non assecondare la **delocalizzazione selvaggia**: andare a produrre all'estero per poi importare prodotti in Italia meno costosi, significherebbe affossare quelle imprese che scelgono di rimanere. «Se si va all'estero – continua il presidente della Camera di Commercio di Varese – è per conquistare nuovi mercati dove collocare i prodotti, altrimenti c'è un effetto boomerang. Sarebbe però un errore non produrre più in Italia o lasciare, come spesso sento, solo una produzione di qualità, perché mantenere qui la mente produttiva non è sufficiente per rispondere alla domanda di lavoro. E poi c'è il welfare che non regge. Nei prossimi mesi in Lombardia si perderanno **5 mila posti di lavoro**, qualcuno dovrà dare una risposta concreta a questi lavoratori, ma temo che la politica non abbia gli stessi tempi delle aziende».

Per molte imprese del Varesotto giocare la carta dell'estero vuol dire ripensare a una nuova dimensione e organizzazione aziendale. «Gli [incontri che organizziamo](#) – spiega **Enrico Argentiero** responsabile del servizio internazionalizzazione della **Camera di Commercio di**

Varese – sono orientati al business. A volte è capitato che alcune aziende abbiano fatto nascere delle vere e proprie **multinazionali tascabili**, con sedi in più nazioni estere, mantenendo però l'headquarter in patria».

Il sistema varesino gode di **condizioni logistiche favorevoli** e forse è questa una delle carte vincenti che le aziende possono giocare con i potenziali partner stranieri. «Le oltre **66 mila imprese** della nostra provincia sono in una posizione strategica che è tra le più importanti d'Europa – conclude **Rudy Collini**, presidente di **Promovarese** - . Abbiamo l'aeroporto di Malpensa a due passi, siamo a venti minuti da Milano e ad altrettanti da Lugano, e poi c'è la Pedemontana che una volta finita collegherà 5 province».